

Osservatorio permanente sui rapporti Banche - Imprese

Rapporto Trimestrale n° 30 – Andamenti congiunturali

Edizione Ottobre 2011



Premessa

I report dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche e imprese - costituito da Abi, Asso Confidi Italia, Casartigiani, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop - rispondono all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese. Si tratta di un set di tavole statistiche che formano una base informativa comune che è di supporto quantitativo a ricerche, studi e analisi per approfondire, anche su base geografica e settoriale, l'evoluzione e le problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito.

* * *

In questo Rapporto, in particolare viene riportato - nei primi paragrafi - l'andamento dei finanziamenti bancari alle imprese sulla base delle più recenti informazioni di fonte BCE e Banca d'Italia (segnalazioni di Vigilanza) aggiornato a fine agosto 2011. Nei paragrafi successivi vengono svolti alcuni approfondimenti sulla base dei dati forniti dalla Centrale dei Rischi, che per l'articolazione delle informazioni presenta un lag temporale più elevato e, quindi, si riferiscono al secondo trimestre del 2011. Alcuni dati sono ora deducibili dalle segnalazioni di vigilanza e, pertanto, sono disponibili fino a settembre 2011. Da gennaio 2009 la soglia di censimento della Centrale dei rischi è stata abbassata a 30.000 euro, dai 75.000 euro precedenti.

* * *

A seguito della revisione effettuata da Banca d'Italia alla base informativa pubblica (BIP) e al flusso di ritorno alcune delle tavole presenti nel rapporto sono state modificate e/o sospese in attesa che vengano reintegrate (in dettaglio, tra l'altro, al momento non sono disponibili le informazioni sui finanziamenti bancari di micro, piccole e medie dimensione per branca produttiva e quelle sui finanziamenti bancari e sofferenze per branca produttiva/macroarea geografica). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

Inoltre, da giugno 2010 a maggio 2011, le dinamiche dei principali aggregati di bilancio delle banche sono state stimate depurando dall'effetto indotto dalle modifiche intervenute con il recepimento del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle segnalazioni di vigilanza; in particolare, da giugno 2010 i prestiti includono tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione ha comportato, in sostanza, la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con un conseguente incremento delle serie storiche dei prestiti e dei depositi.

* * *

I rapporti sono disponibili sul portale www.bankimprese.it; portale creato al fine di assumere un fondamentale ruolo informativo per tutto ciò che attiene al rapporto tra imprese bancarie e quelle di altri settori produttivi.

Il rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 27 ottobre 2011.

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA



ASSOCONFIDI ITALIA



CASARTIGIANI



*CONFEDERAZIONE NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO E DELLA
PICCOLA IMPRESA*



COLDIRETTI



CONFAGRICOLTURA



CONFAPI



CONFARTIGIANATO



CONFCOMMERCIO



CONFCOOPERATIVE



CONFEDILIZIA



*CONFEDERAZIONE ITALIANA
AGRICOLTORI*



CONFESERCENTI



CONFINDUSTRIA



LEGACOOP



Executive summary

Il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento

Nella prima parte del 2011, l'economia Usa ha mostrato evidenti segni di rallentamento. I dati relativi al primo trimestre hanno deluso le attese degli analisti, facendo segnare una crescita trimestrale annualizzata del Pil pari allo 0,4%. Questo dato risulta inferiore ai valori registrati nel terzo e quarto trimestre del 2010, rispettivamente 3,1% e 2,6%. Inoltre, nel secondo trimestre la crescita non ha superato l'1,3%. Anche l'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala un indebolimento: l'indice è passato da 103,4 di marzo a 101,5 di agosto (102,1 a luglio). Anche la crescita nell'Area Euro sta rallentando. Nel secondo trimestre del 2011, il Pil è cresciuto dello 0,6% in termini trimestrali annualizzati, rispetto al 3% del trimestre precedente. Stentano anche le economie finora più dinamiche: la Germania è cresciuta di +0,5%, rispetto al +5,3% del trimestre precedente; la Francia ha registrato una crescita invariata nel secondo trimestre, rispetto al 3,5% del trimestre precedente. Anche l'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala per l'Area Euro un indebolimento: l'indice è passato da 103 di marzo a 99,8 di agosto (100,7 a luglio).

Bassa crescita per l'economia italiana nel secondo trimestre del 2011: il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (+0,1% t/t nel primo trimestre) e dello 0,8% rispetto al secondo trimestre 2010. In termini trimestrali annualizzati la crescita è stata pari all'1,2% (+0,5% nel primo trimestre). Con riferimento alle componenti del Pil i dati evidenziano il contributo fortemente positivo della bilancia commerciale (+3,6 p.p.), che tuttavia è stato parzialmente bilanciato da quello delle scorte (-3,1 p.p.). Contributi leggermente positivi derivano anche dai consumi privati (+0,6 p.p.) e dagli investimenti fissi (+0,1); l'apporto della spesa pubblica è stato pressoché nullo (+0,03 p.p.). Tuttavia, l'indicatore anticipatore dell'Ocse segnala per l'Italia una forte flessione: tra marzo e agosto del 2011 l'indice è passato da 102,3 a 97,9 (99 a luglio).

In Italia l'indice della produzione industriale è aumentato ad agosto di +4,3% m/m (+3,8% a/a). La produzione dei beni di consumo ha evidenziato nello stesso periodo una variazione del +4,2% m/m, la produzione dei beni di investimento del +4,0% m/m, quella dei beni intermedi del +2,7% m/m e la produzione dei beni ad alto contenuto energetico del +3,3% m/m. I nuovi ordinativi manifatturieri in Italia a luglio segnalano un incremento su base annua del +6,5%. Le vendite al dettaglio registrano in Italia a luglio una variazione nulla su base mensile. L'indice di fiducia delle imprese in Italia a settembre si è portato da -4,8 a -5,0. Il mood dei consumatori è sceso, a settembre, in Italia (da -28,8 a -31,1).

Con riferimento al mercato del lavoro, i dati relativi ad agosto 2011 evidenziano una relativa stabilità rispetto al mese precedente del tasso di disoccupazione (7,9% vs 8%). Nel 2010 i prezzi al consumo sono stati dell'1,6%, con un'accelerazione registrata nell'ultima parte dell'anno a seguito del rialzo del petrolio. Questa tendenza è proseguita anche nel 2011, portando l'indice al 2,3% nel mese di agosto (2,1% nel mese precedente). La componente "core" ha registrato valori più contenuti: 1,5 nella media del 2010, 1,5% ad agosto 2011 (1,3% nel mese precedente).

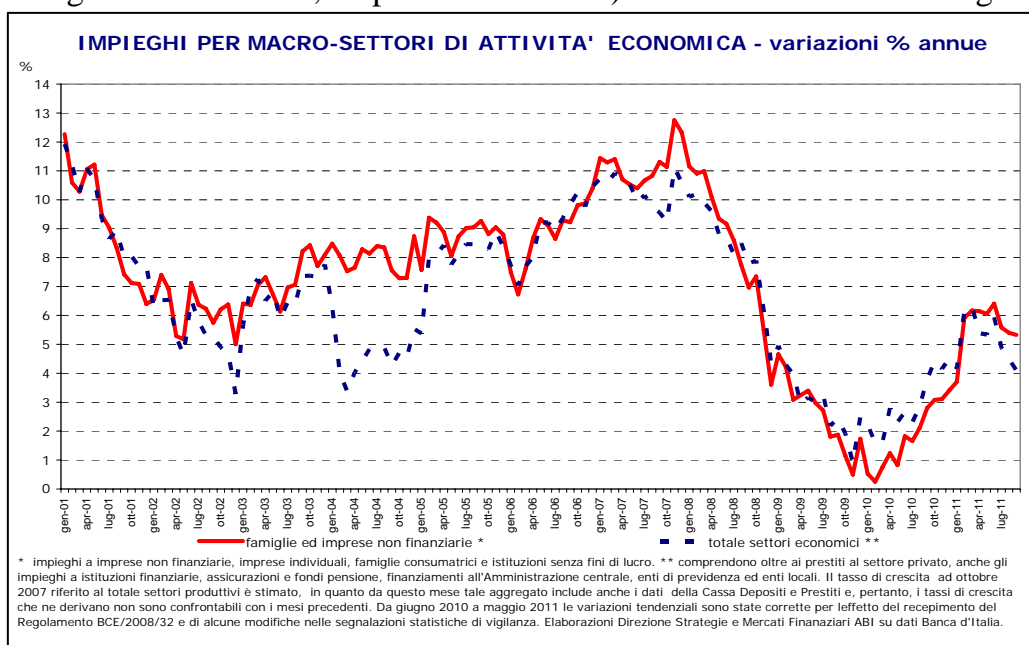
I finanziamenti bancari nell'Area Euro

L'evolversi della congiuntura si sta riflettendo anche sulla dinamica dei finanziamenti bancari, che negli ultimi mesi ha manifestato in Italia, così come nell'Area Euro, un *trend* in recupero e con talune differenziazioni tra paese e paese. Alla fine di agosto 2011 la variazione tendenziale del totale impieghi è risultata pari a +2,9% nella media dell'Area Euro (+2,5% ad agosto 2010), +4% in Italia (+3,5% a fine agosto 2010) e +1,6% in Germania (+0,6% alla fine di agosto 2010) e +5,7% in Francia (+5,2% un anno prima).

Da un'analisi degli impieghi per destinazione emerge, inoltre, come in Italia rimanga prevalente la quota sul totale dei finanziamenti (famiglie ed imprese non finanziarie) concessi alle imprese rispetto a quella destinata alle famiglie, diversamente a quanto evidenziato nella media europea: in particolare, la quota degli impieghi alle imprese non finanziarie sul totale risulta ad agosto 2011 pari a quasi il 60% in Italia, un valore superiore alla media dell'Area Euro: 47,3%. Ciò si spiega anche con riguardo alle diversità istituzionali, finanziarie, di struttura e comportamentali che caratterizzano il sistema economico italiano. In particolare, si ricorda l'elevato numero di piccole e medie imprese esistenti in Italia.

I finanziamenti bancari in Italia

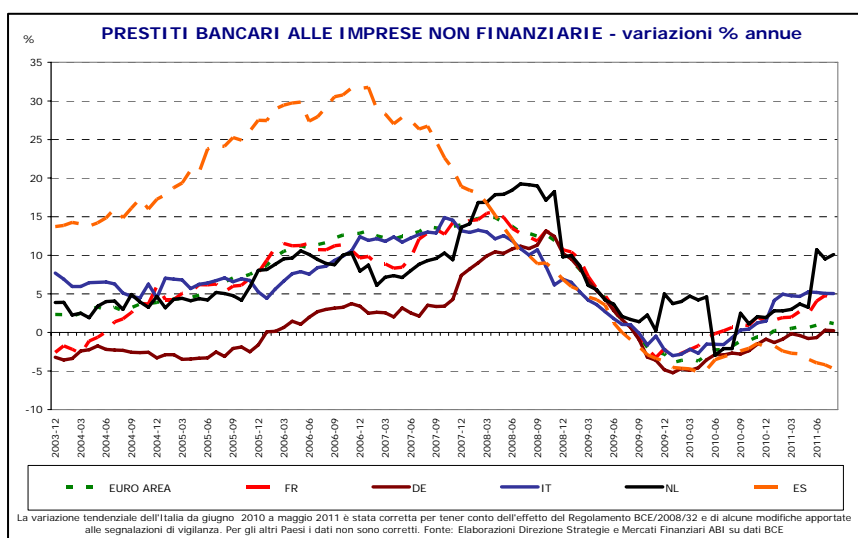
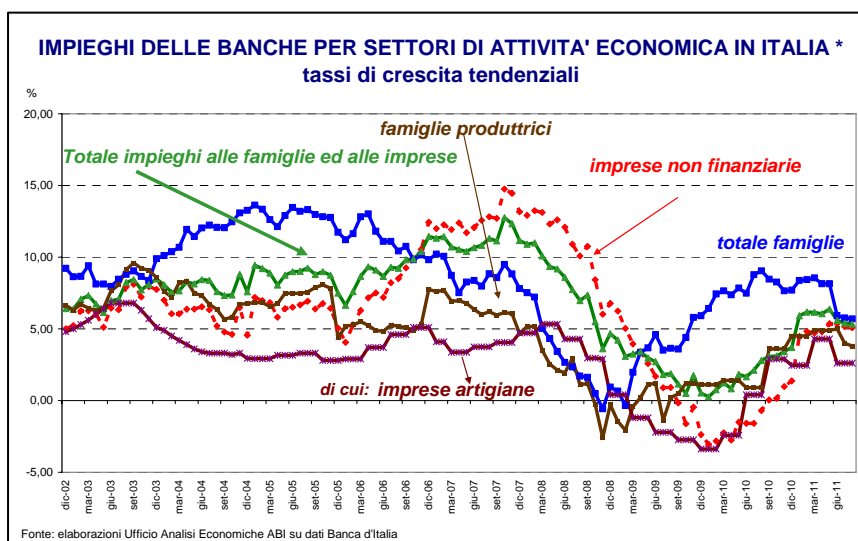
Gli impieghi complessivi alle famiglie ed alle imprese non finanziarie (cioè società non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno manifestato ad agosto 2011 un incremento tendenziale di +5,3% (+5,4% a luglio 2011 e +2,8% a fine agosto 2010). Secondo prime stime a fine settembre 2011 tale aggregato avrebbe segnato una crescita ancora del +5,1%.



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia

La dinamica su base annua dei finanziamenti alle imprese è risultata ad fine di agosto 2011 pari a +5,1% circa dal -0,7% di agosto 2010. Ad agosto 2011, la variazione tendenziale dei finanziamenti alle famiglie produttrici¹ è stata pari a circa il +3,8% (+5% a giugno 2011, +0,9% a giugno 2010). Alla fine del secondo trimestre del 2011, ultimo dato disponibile, il tasso di crescita dei finanziamenti alle quasi società artigiane si è collocato al +2,6% (+2,5% a dicembre 2010).

Da un confronto internazionale sulla base dei dati Bce, emerge come negli ultimi mesi si sia registrato un recupero nella dinamica del totale dei finanziamenti alle imprese – pur segnando un assestamento nell'ultimo bimestre - sia nella media dell'Area Euro, passata da circa il -1,8% di agosto 2010 a +1,2% di agosto 2011, che nei principali Paesi europei: Spagna (da -2,8% a -4,7%), la Francia (da +0,6% a +4,3%). In Germania si è passati da -2,7% a +0,2%. La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 19,3%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil di circa il 17%.



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per durata

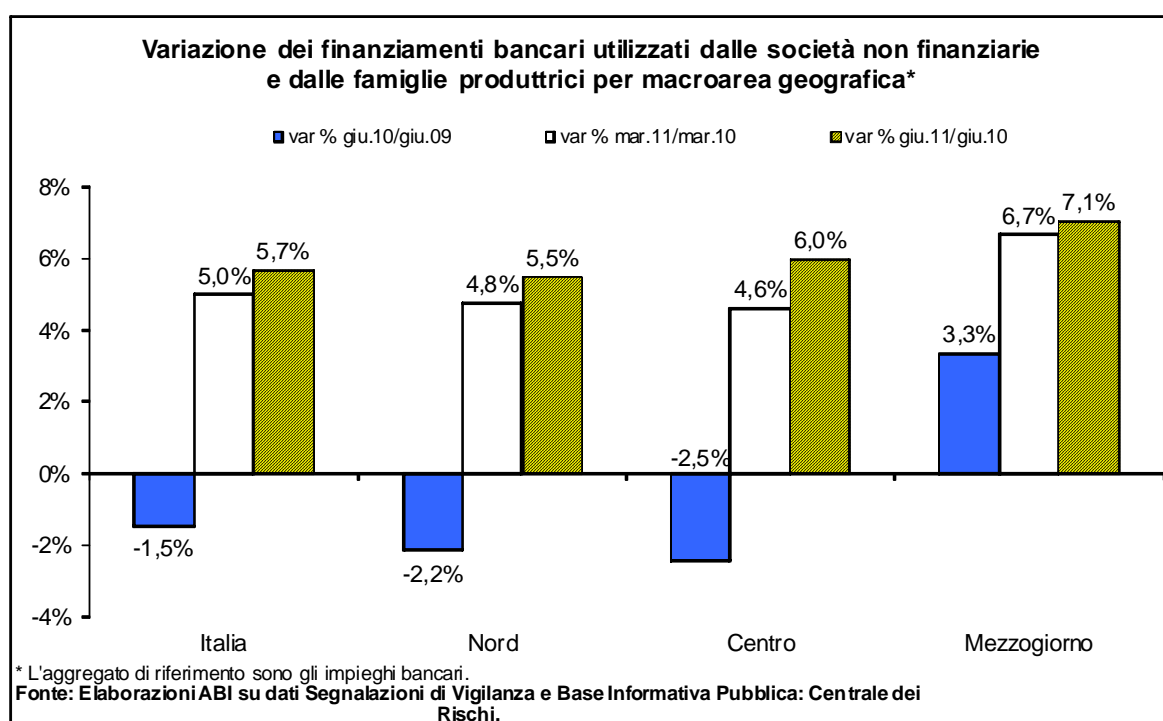
Laddove si analizzi la dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie per durata si rileva come nei primi mesi del 2011 essa sia da attribuire principalmente alla componente a breve scadenza, che nei mesi precedenti aveva segnato una marcata flessione. In particolare, i finanziamenti con durata superiore a 5 anni hanno segnato a fine agosto 2011 un tasso di crescita annuo di circa il +4,9% (-3,7% per i finanziamento tra 1 e 5 anni). D'altra parte, gli impieghi a breve termine (fino ad un anno) hanno manifestato – sempre

¹ Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

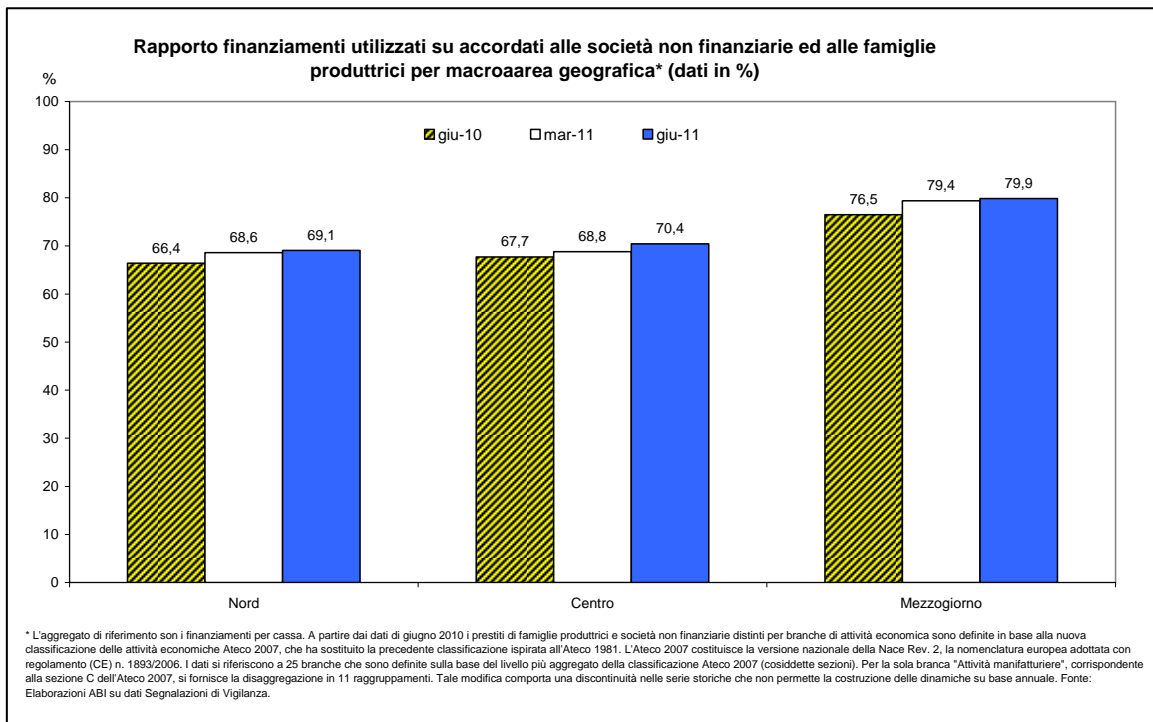
alla fine di agosto 2011 – una variazione pari a +9,3% (-3,8% a fine agosto 2010). In particolare, in Italia la quota dei finanziamenti oltre 5 anni copre una quota di circa il 46%, un valore inferiore alla media dell'area Euro (57,2% sempre a fine agosto 2011), ma in recupero.

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per macroarea geografica

Con riferimento ai finanziamenti in capo ai settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), la ripartizione per macroarea geografica segnala, secondo i dati relativi a giugno 2011, un tasso di crescita su base annua nel Nord d'Italia pari al +5,5% (+4,8% a marzo 2011), a +6% nel Centro (+4,6% in precedenza) e del +7,1% nel Mezzogiorno (+6,7% a giugno 2011).

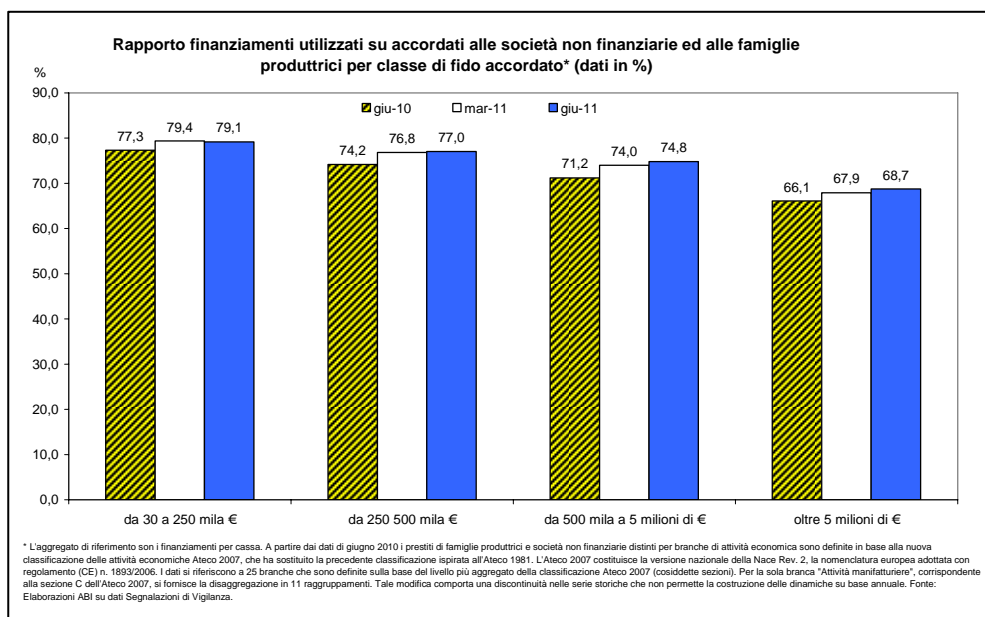


Con riferimento al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici si evince come esso si posizioni al 69,1% a giugno 2011 per il Nord Italia (68,6% a marzo 2011), al 70,4% nell'Italia centrale (68,8% a marzo 2011) ed al 79,9% nel Mezzogiorno (79,4% a marzo 2011).



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per classi di grandezza di fido (dimensione dei finanziamenti)

Con riguardo al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici sulla base della ripartizione per classi di fido accordato si evince come esso si posizioni al 79,1% a giugno 2011 per la classe compresa fra 30 e 250 mila euro (79,4% a marzo 2011), al 77% per la classe compresa fra 250 e 500 mila euro (76,8% a marzo 2011), al 74,8% per la classe di fido compresa fra 500 e 5 milioni di euro (74% a marzo 2011) ed al 68,7% per la classe di affidamento superiore a 5 milioni di euro (67,9% a marzo 2011).



IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (giugno 2011)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a) +(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	41.839	36.879	78.718
Impieghi fino ad 250.000 €	59.809	52.890	112.699
Impieghi fino ad 1.000.000 €	139.556	75.679	215.235
Impieghi fino a 5.000.000 €	315.996	88.173	404.169
Impieghi fino a 25.000.000 €	508.885	90.267	599.152
Impieghi totali	838.672	91.473	930.145
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	5,0	40,3	8,5
Impieghi fino ad 250.000 €	7,1	57,8	12,1
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,6	82,7	23,1
Impieghi fino a 5.000.000 €	37,7	96,4	43,5
Impieghi fino a 25.000.000 €	60,7	98,7	64,4
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

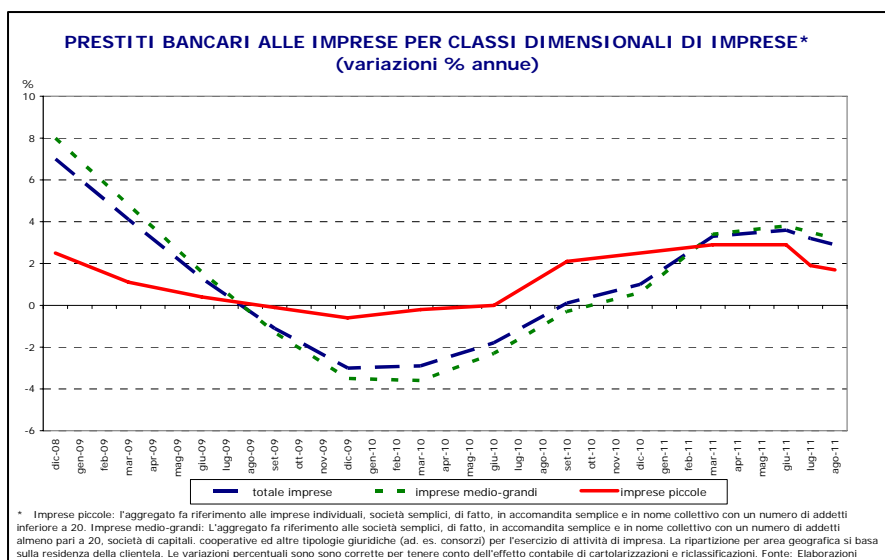
Fonte: elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (marzo 2011)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a) +(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	44.957	38.258	83.215
Impieghi fino ad 250.000 €	62.832	54.348	117.180
Impieghi fino ad 1.000.000 €	142.085	77.089	219.174
Impieghi fino a 5.000.000 €	317.543	89.459	407.002
Impieghi fino a 25.000.000 €	510.432	91.553	601.985
Impieghi totali	832.208	92.524	924.732
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	5,4	41,3	9,0
Impieghi fino ad 250.000 €	7,6	58,7	12,7
Impieghi fino ad 1.000.000 €	17,1	83,3	23,7
Impieghi fino a 5.000.000 €	38,2	96,7	44,0
Impieghi fino a 25.000.000 €	61,3	99,0	65,1
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 250.000 euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta alla fine giugno 2011 pari al 12,1% (12,7% a marzo 2011; 11,5% a fine giugno 2010; 8,5% la quota dei finanziamenti fino a 125.000 euro, percentuale che raggiunge il 23,1% con riguardo agli impieghi fino 1.000.000 euro (micro e piccoli finanziamenti: 23,7% a marzo 2011; 22,6% a fine giugno 2010), e pari al 43,5% (44% a marzo 2011 e 43,1% a giugno 2010) qualora si considerino i finanziamenti fino a 5.000.000 euro (micro, piccoli e medi finanziamenti).

Qualora si considerino i finanziamenti verso le imprese per classi dimensionali di imprese², si rileva come la dinamica dei finanziamenti alle imprese piccole (imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20) abbiano



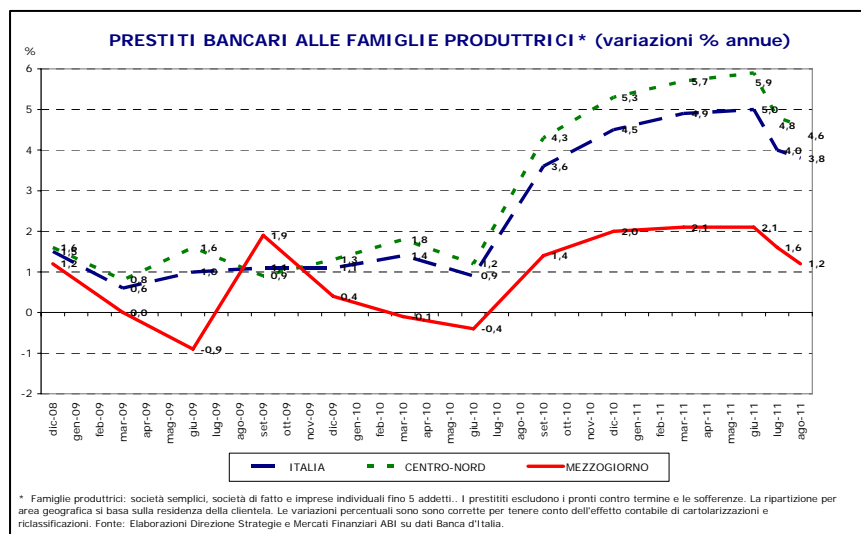
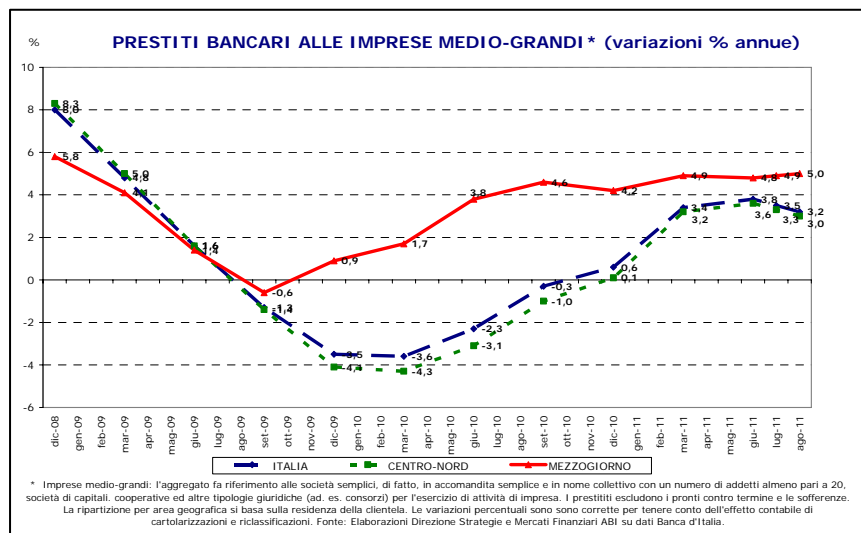
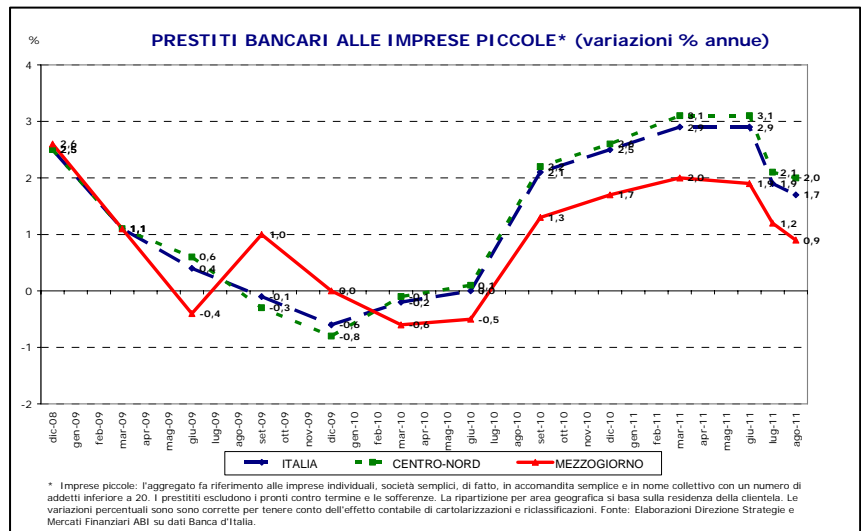
segnato dapprima una dinamica in flessione più contenuta rispetto a quella delle imprese medio-grandi (società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative ed altre tipologie giuridiche - ad. es. consorzi - per l'esercizio di attività di impresa). Successivamente le imprese di medio grandi dimensioni hanno sperimentato una crescita comparativamente più

² Dati ufficiali Banca d'Italia.

sostenuta, manifestando ad agosto 2011 un tasso annuo di crescita dei prestiti leggermente superiore a quello delle imprese piccole.

A fine agosto 2011 tali finanziamenti hanno segnato un aumento di +1,7% per le imprese piccole, che si raffronta ad un incremento di +3,2% per le imprese medio-grandi.

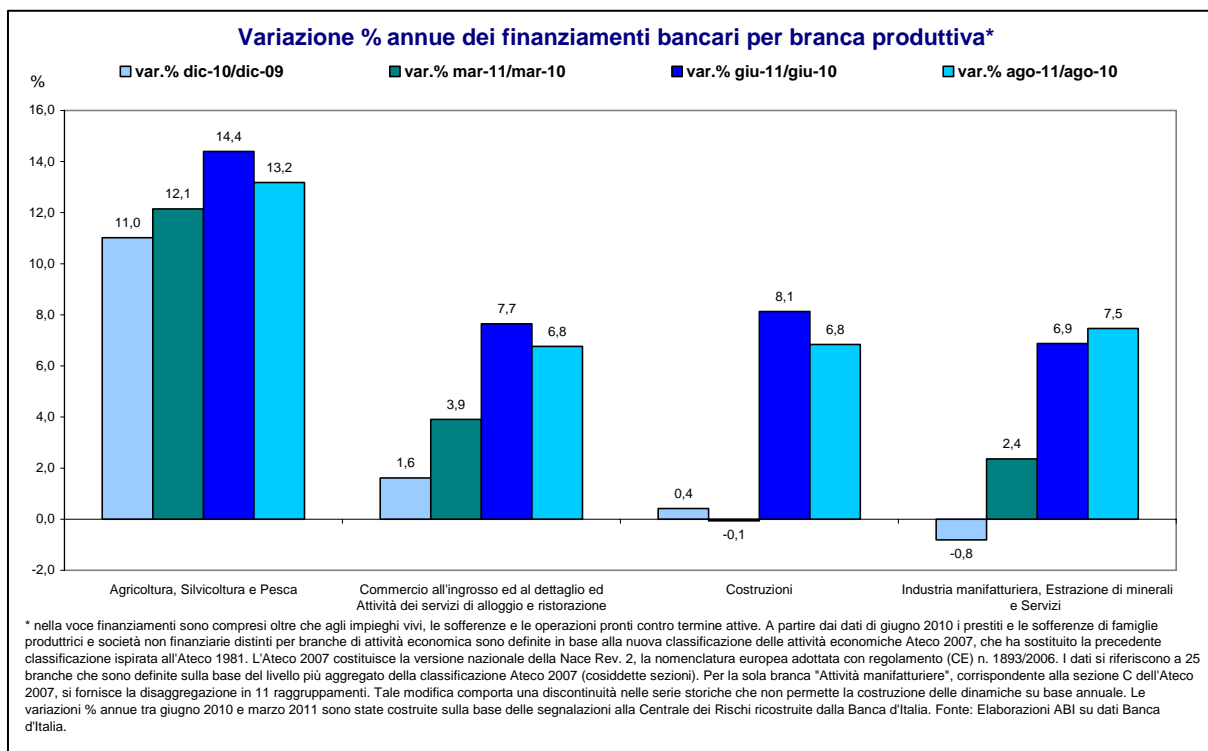
La disaggregazione su base territoriale della dinamica dei finanziamenti per dimensione di impresa rileva un trend più sostenuto dei finanziamenti alle piccole imprese e per le famiglie produttrici nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno e di converso un andamento più sostenuto nel Mezzogiorno con riguardo ai prestiti alle imprese di medio-grandi dimensioni.



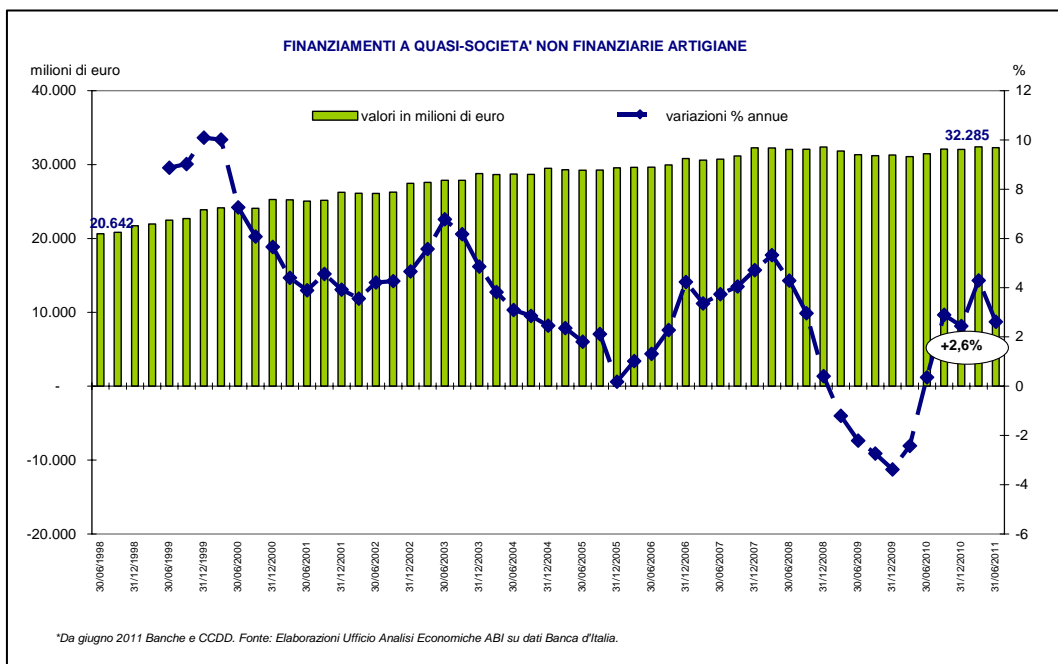
I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per branca produttiva

La ripartizione dei finanziamenti bancari in base alla branca produttiva³ indica a fine agosto 2011 le seguenti evoluzioni nel tasso di crescita su base annua:

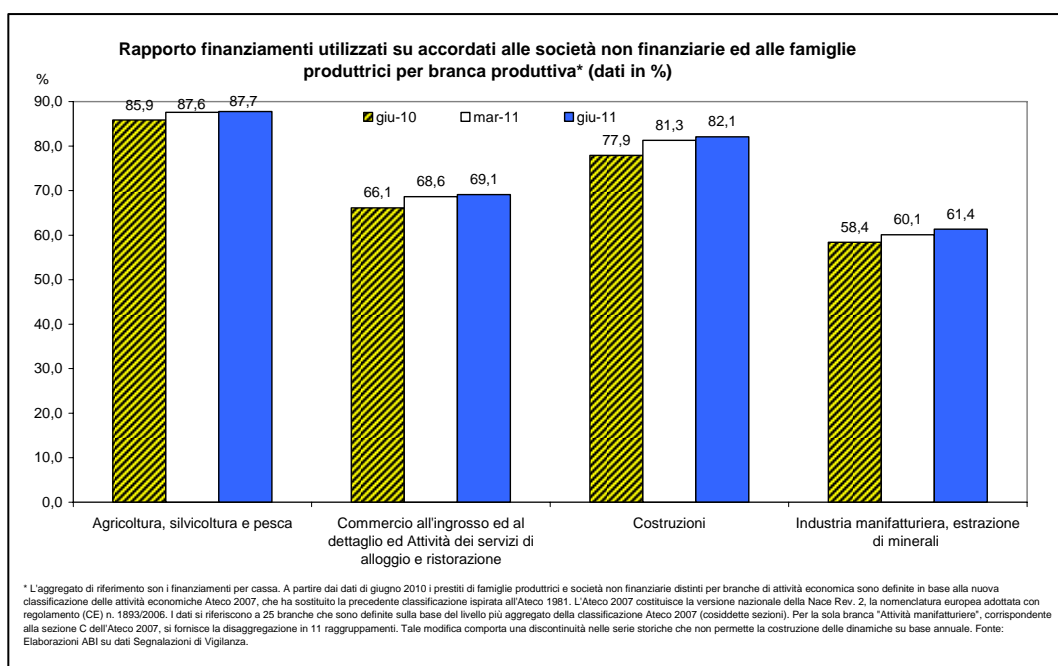
- l'agricoltura, silvicoltura e pesca una crescita del +13,2% (+14,4% a giugno 2011);
- il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione una contrazione del +6,8% (+7,7% in precedenza);
- le costruzioni una variazione positiva del +6,8% (+8,1% a giugno 2011);
- l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi hanno manifestato una variazione del +7,5% (+6,9% a giugno 2011).



³ Il dato sui finanziamenti bancari si riferisce al totale prestiti che comprende oltre che agli impieghi vivi, anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive (fonte segnalazioni di Vigilanza). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Le variazioni % annue di giugno 2010 sono state costruite sulla base delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi ricostruite dalla Banca d'Italia. Il rapporto utilizzato ed accordato è costruito sui finanziamenti per cassa (fonte Centrale dei Rischi).



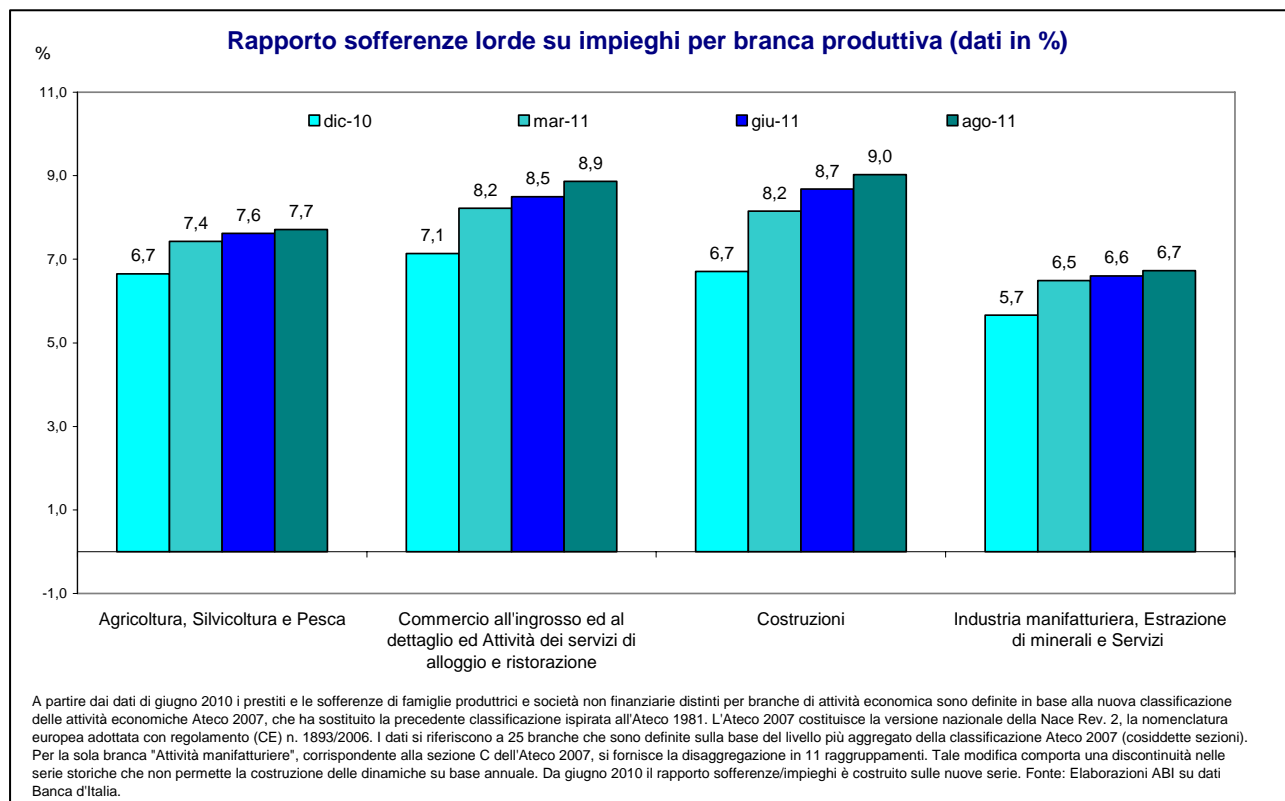
Con specifico riferimento ai finanziamenti bancari a quasi-società non finanziarie artigiane essi ammontano a fine giugno 2011 a 32,3 miliardi di euro, segnando un incremento tendenziale di +2,6%. Tali finanziamenti nel corso del 2010 e del 2011 hanno manifestato un recupero dopo aver segnato una contrazione nel 2009 (-3,4% a dicembre). Le indicazioni fornite dal rapporto tra i finanziamenti effettivamente⁴ utilizzati e quelli accordati si colloca, a giugno 2011, per l'industria manifatturiera ed estrazione di minerali al 61,4% (60,1% a marzo 2011), per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 69,1% (68,6% a marzo 2011), all'82,1% per le costruzioni (81,3% a marzo 2011) ed all'87,7% per l'agricoltura, silvicoltura e pesca (87% a marzo 2011).



⁴ Rapporto che risente della distribuzione dei finanziamenti tra breve e medio e lungo termine. A partire da giugno 2010 sono stati costruiti con la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007

Le sofferenze lorde

Dall'analisi del rapporto sofferenze lorde / impieghi in base alla branca produttiva di riferimento⁵ emerge come nel corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito, strettamente connesso con il deterioramento del quadro economico reale.



In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – a fine agosto 2011 – al 6,7% (6,6% a giugno 2011), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione all'8,9% (8,5% a giugno 2011), le costruzioni al 9% (8,7% a giugno 2011) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca al 7,7% (7,6% a marzo 2011).

⁵ Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

I tassi di decadimento trimestrali

Nel mese di giugno 2011 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sugli importi (cfr. nota alla tabella) – ha registrato un assestamento rispetto al trimestre precedente e rispetto a giugno 2010: si è attestato allo 0,578% su base nazionale contro lo 0,597% di marzo 2011 e lo 0,598% di giugno 2010. L'area geografica ad aver registrato il maggior livello di tasso di decadimento sugli importi è stata quella Insulare (0,982%; 0,690 % a marzo 2011), seguita da quella Meridionale (0,817%; 0,787% a marzo 2011), dall'Italia Centrale (0,694%; 0,910% in precedenza), dall'Italia Nord-Orientale (0,568%; 0,497% in precedenza), e, per finire, dall'Italia Nord-Occidentale (0,409%; 0,418% a marzo 2011).

Tassi di decadimento trimestrali*								
(in %)								
	sugli importi				sui numeri			
	mar-10	giu-10	mar-11	giu-11	mar-10	giu-10	mar-11	giu-11
Italia Nord-Occidentale	0,497	0,509	0,418	0,409	0,589	0,604	0,509	0,559
Italia Nord-Orientale	0,476	0,600	0,497	0,568	0,475	0,509	0,440	0,453
Italia Centrale	0,630	0,658	0,910	0,694	0,598	0,665	0,587	0,634
Italia Meridionale	1,236	1,054	0,787	0,817	0,779	0,880	0,714	0,782
Italia Insulare	0,696	0,731	0,690	0,982	0,773	0,917	0,810	0,808
Totale Italia	0,598	0,627	0,597	0,578	0,602	0,656	0,561	0,599

* E' dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Per il tasso di decadimento sui numeri valgono le stesse considerazioni ad eccezione del fatto che il tasso è calcolato sulla numerosità del gruppo dei creditori in "sofferenza rettificata" e su quella dei creditori che non sono in "sofferenza rettificata".
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Osservando il tasso di decadimento sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie e alle famiglie produttrici – espresso sui numeri (cfr. nota alla tabella) – si rileva a giugno 2011 un assestamento sia rispetto ad un anno prima di tali indicatori, che rispetto al trimestre precedente, si nota, infatti, un valore su base nazionale, alla fine giugno 2011, pari allo 0,599% che si raffronta a 0,561% di marzo 2011 ed allo 0,602% di giugno 2010.

Dalla ripartizione su base territoriale si rileva per il Meridione un tasso dello 0,782% (0,714% a marzo scorso), dello 0,808% per le Isole (0,810% in precedenza), dello 0,634% per il Centro (0,587% a marzo 2011), dello 0,559% per l'Italia Nord-Occidentale (0,509% in precedenza) e dello 0,543% per l'Italia Nord-Orientale (0,440% a marzo 2011).

Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento⁶ si rileva come esso sia aumentato dallo 0,496% di settembre 2010 allo 0,556% di dicembre 2010 per la classe di utilizzato fino a 125.000 euro, dallo 0,618 allo 0,721% per la classe di affidamento compresa fra 125.000 a 500.000 euro e dallo 0,672% allo 0,740% per quella oltre 500.000 euro. Livelli più elevati si riscontrano nel Mezzogiorno.

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato <125.000€)				
importi (in %)				
Rip. Territoriale	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia	0,454	0,556	0,496	0,556
Nord-Ovest	0,467	0,567	0,498	0,563
Nord-Est	0,377	0,443	0,394	0,423
Centro	0,382	0,537	0,506	0,560
Meridione	0,623	0,722	0,541	0,689
Isole	0,548	0,627	0,712	0,708

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (da 125.000 a 500.000€)				
importi (in %)				
Rip. Territoriale	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia	0,585	0,705	0,618	0,721
Nord-Ovest	0,579	0,671	0,577	0,687
Nord-Est	0,525	0,594	0,491	0,600
Centro	0,546	0,697	0,642	0,729
Meridione	0,719	0,996	0,836	0,943
Isole	0,749	0,807	0,868	0,953

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (sup. 500.000€)				
importi (in %)				
Rip. Territoriale	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia	0,699	0,745	0,672	0,740
Nord-Ovest	0,635	0,632	0,480	0,654
Nord-Est	0,782	0,762	0,614	0,827
Centro	0,522	0,817	0,711	0,740
Meridione	1,154	0,950	1,519	0,859
Isole	0,911	0,931	0,927	0,739

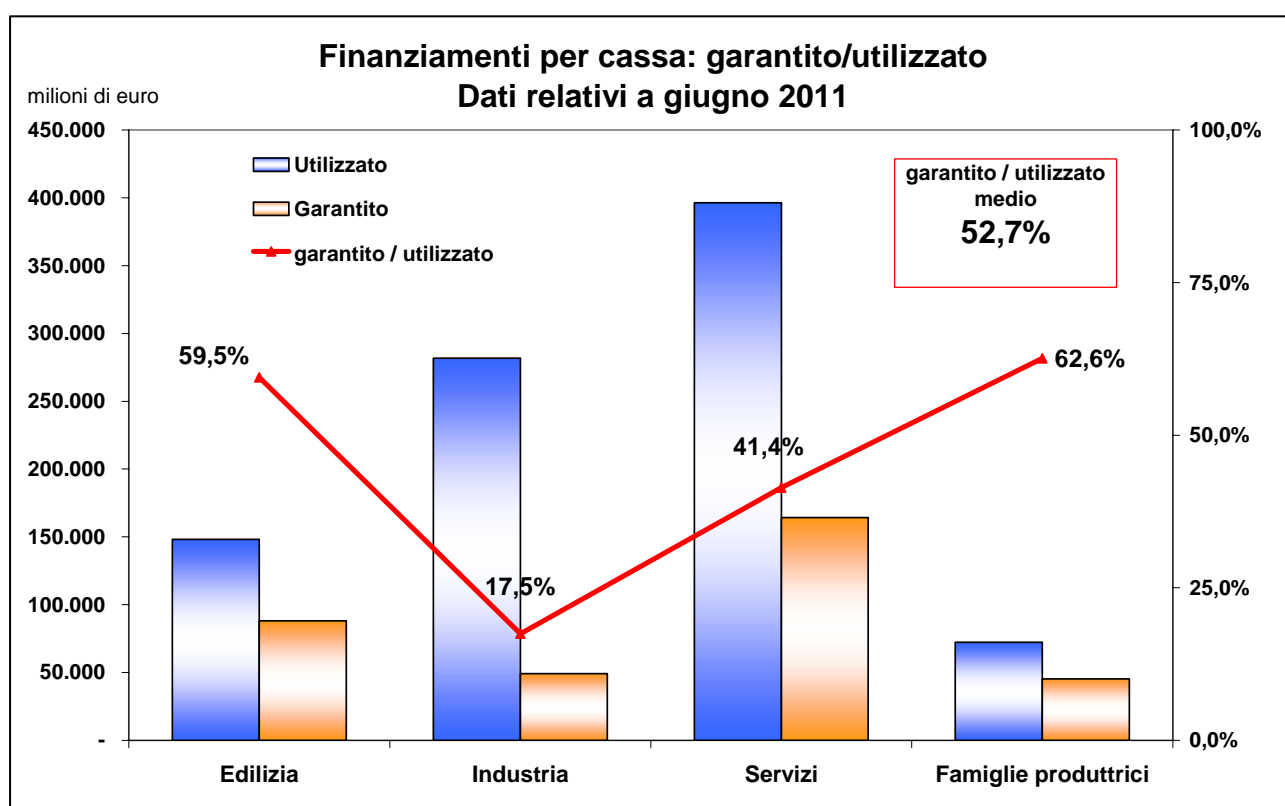
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

⁶ I dati sono disponibili solo per le tre classi di fido globale utilizzato indicate di seguito – dicembre 2010, ultimi dati al momento disponibili.

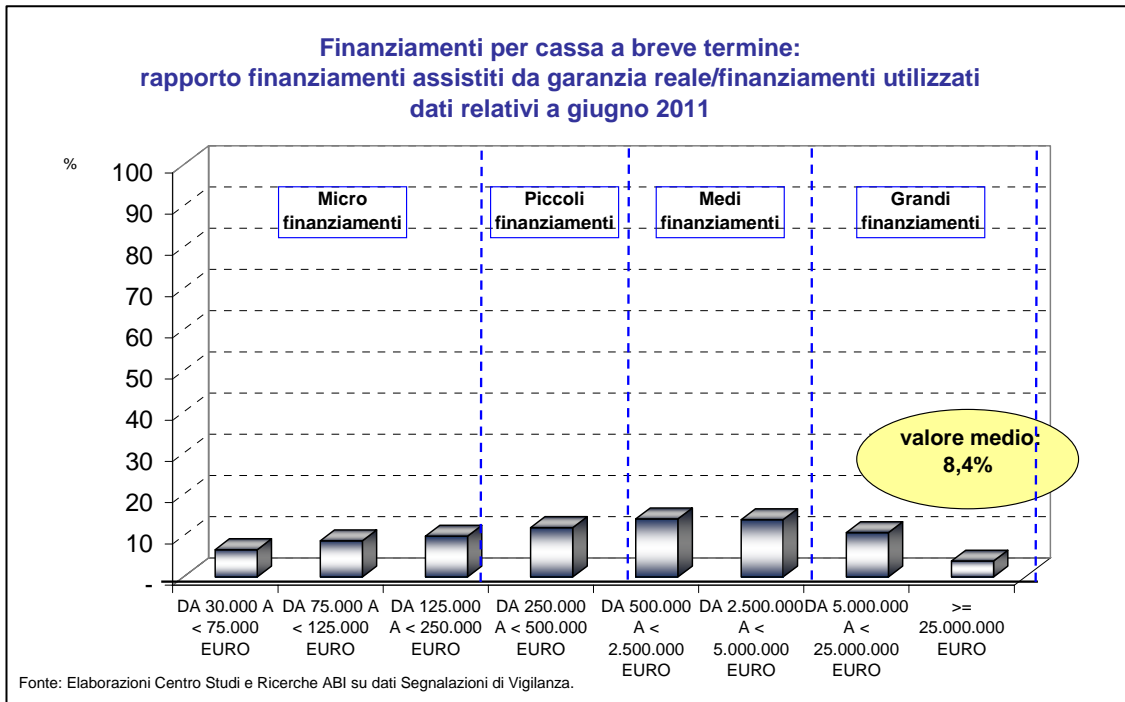
Le garanzie reali

Con riguardo ai finanziamenti per cassa si rileva come l'incidenza della copertura con garanzie reali appare più consistente con riferimento alle famiglie produttrici (62,6% alla fine di giugno 2011; 62,6% a marzo 2011; 62,2% a giugno 2010); edilizia (59,5% a giugno 2011; 59,5% a marzo 2011; 59,2% a giugno 2010), a motivo della più ampia quantità di finanziamenti finalizzati per l'acquisto di abitazioni.

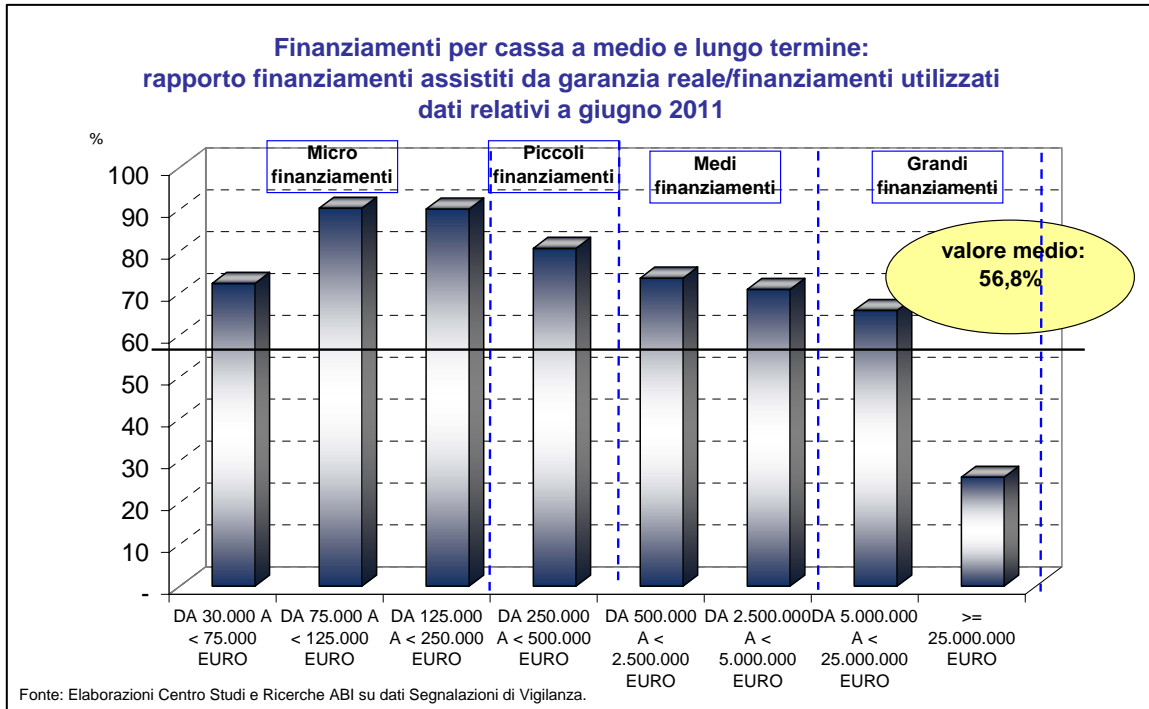
Minore incidenza di questo rapporto si riscontra nel comparto dei servizi⁷ (41,4% a giugno 2011 – 41,8% a marzo 2011; 42,1% a giugno 2010) ed in quello dell'industria (17,5% a giugno 2011; 19,8% a marzo 2011; 19,8% a giugno 2010).



⁷ Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, servizi degli alberghi e dei pubblici esercizi, servizi dei trasporti interni, servizi dei trasporti marittimi e aerei, servizi connessi ai trasporti, servizi delle comunicazioni e servizi destinabili alla vendita.



Analizzando lo stesso rapporto per classi di grandezza di fido globale accordato, si rileva che per quanto concerne i finanziamenti a breve scadenza il valore della quota dei finanziamenti garantiti da garanzia reale sul totale evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea per tutte le classi inferiori ai 25 milioni di euro (8,4% valore medio a giugno 2011; 8,6% a marzo 2011; 7,6% a giugno 2010).

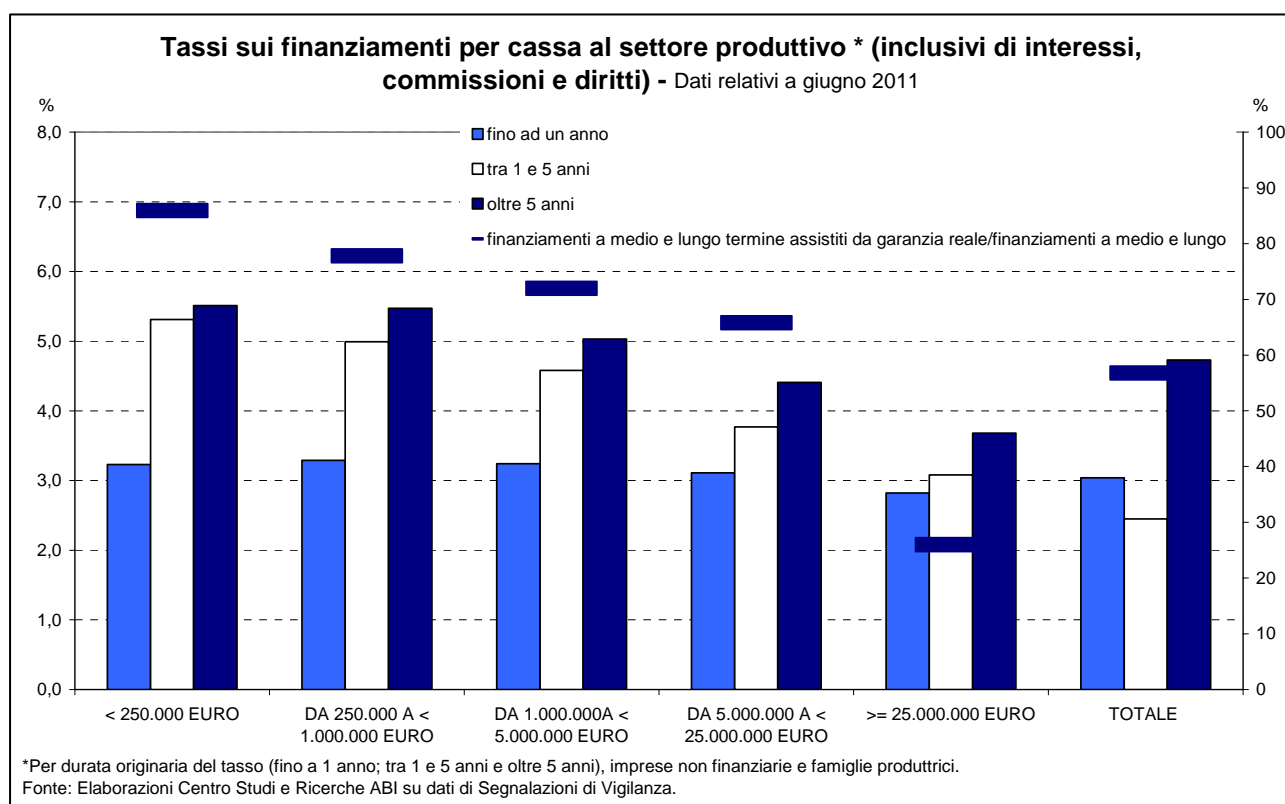


Il rapporto in esame risulta ovviamente più elevato per i finanziamenti a medio e lungo termine. Per questo *ratio* si riscontrano valori più elevati per le classi di importo più contenute (56,8% valore medio a giugno 2011; 57,2% a marzo 2011; 58,8% a giugno 2010).

I tassi di interesse attivi

Per quanto riguarda i tassi di interesse (inclusivi di interessi, commissioni e spese) applicati alle operazioni di finanziamento a scadenza⁸ al settore produttivo⁹ a giugno 2011 essi si sono attestati al 3,04% su base nazionale per i finanziamenti fino ad 1 anno (in lieve aumento rispetto al 2,81% di marzo 2011), al 2,54% per quelli con scadenza compresa fra 1 e 5 anni (3,10% a marzo 2011) e al 4,73% per quelli con scadenza oltre 5 anni (4,68% a marzo 2011).

Nelle singole aree geografiche sono stati rilevati i seguenti tassi sui prestiti: 2,99%, 1,49% e 4,32% rispettivamente per le tre classi di scadenza per l'area Nord-Occidentale (2,73%, 2,56% e 4,35% a marzo 2011); 3,03%, 3,66% e 4,37% per l'area Nord-Orientale (2,81%, 3,40% e 4,26% a marzo 2011); 2,99%, 4,16% e 4,84% per il Centro (2,77%, 3,32% e 4,71% a marzo 2011); 3,32%, 5,41% e 5,36% per il Meridione (3,09%, 4,70% e 5,38% a marzo 2011) ed, infine 3,32%, 4,75% e 5,36% per l'area insulare (3,07%, 4,58% e 5,22% a marzo 2011).



Osservando i tassi di interesse attivi in funzione della classe di importo del finanziamento si notano solo moderate differenziazioni fra le diverse classi con riguardo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a scadenza in termini di data originaria del tasso al settore produttivo. Al riguardo, il tasso di interesse sui prestiti con scadenza fino a un anno (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) risulta, infatti, a giugno 2011 pari al 3,26% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro, un valore in lieve aumento rispetto a

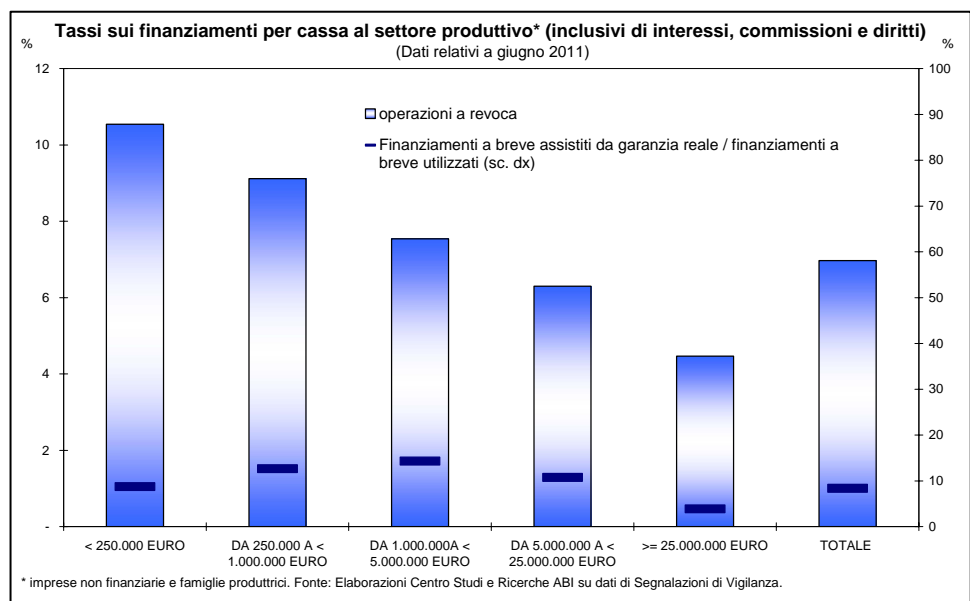
⁸ Durata originaria del tasso: fino ad 1 anno; tra 1 e 5 anni e oltre 5 anni.

⁹ Società non finanziarie e famiglie produttrici.

quello di marzo 2011 (3,07%): 3,18% nell'Italia Nord-Occidentale (2,98% a marzo 2011), 3,20% nell'Italia Nord-Orientale (2,99% a marzo 2011), 3,27% nell'Italia Centrale (3,12% a marzo 2011), 3,52% nell'Italia Meridionale (3,34% a marzo 2011) e 3,32% nell'Italia Insulare (3,25% a marzo 2011).

Per la classe oltre i 25 milioni di euro il tasso applicato ai finanziamenti con durata originaria del tasso fino a un anno risulta a giugno 2011 pari al 2,82% (2,59% a marzo 2011): 2,83% nell'Italia Nord-Occidentale (2,57% a marzo 2011), 2,83% nell'Italia Nord-Orientale (2,62% a marzo 2011), 2,72% nell'Italia Centrale (2,49% a marzo 2010), 3,06% nell'Italia Meridionale (2,87% a marzo 2011) e 3,19% nell'Italia Insulare (2,91% a marzo 2011).

Laddove si considerano i tassi applicati alle operazioni a revoca, si rileva come il tasso di interesse sui prestiti (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) sia risultato a giugno 2011 pari al 6,97% per il totale nazionale, 6,77% a marzo 2011. In particolare, esso risulta a giugno



2011 pari al 10,54% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro (10,59% a marzo 2011): 10,97% nell'Italia Nord-Occidentale (10,89% a marzo 2011), 9,57% nell'Italia Nord-Orientale (9,57% anche a marzo 2011), 10,62% nell'Italia Centrale (10,73% a marzo 2011), 11,16% nell'Italia Meridionale (11,33% a marzo 2011) e 10,36% nell'Italia Insulare (10,64% a marzo 2011) e pari al 4,47% per la classe di importo superiore ai 25 milioni di euro (4,05% a marzo 2011): 3,96% nell'Italia Nord-Occidentale (3,64% a marzo 2011), 4,50% nell'Italia Nord-Orientale (4,23% a marzo 2011), 4,73% nell'Italia Centrale (4,19% a marzo 2011), 5,74% nell'Italia Meridionale (4,75% a marzo 2011) e 5,62% nell'Italia Insulare (5,26% a marzo 2011). Le differenze che si riscontrano tra i livelli dei tassi di interesse per le diverse classi di importo e per le diverse durate sono correlate a molteplici fattori, tra cui, la diversità di incidenza dei costi operativi, le differenze nel grado di rischiosità e nella presenza di garanzie reali.